

## IV DOMENICA DI QUARESIMA – Anno C

La storia del figlio prodigo e del fratello maggiore irritato è un po' la storia di tutti noi. Ciascuno di noi ha in sé un po' dell'uno e dell'altro, un po' del peccatore e un po' del presunto giusto. La storia di ciascuno dei due è comunque una triste storia, se considerata soltanto riguardo a loro. Si illumina, invece, se tiene conto del Padre. È la presenza e l'atteggiamento del Padre che dà senso e valore a tutto e cambia la "triste storia" in "Storia di Salvezza".

Rallegrati, figlio prodigo e ribelle! Rallegrati, figlio egoista e presuntuoso, perché, nonostante la tua miseria, tu sei figlio e rimani tale in eterno!

Rallegrati, perché la tua vita è radicata in Dio Amore, il quale ti ha creato per amore e per amore ti conserva nell'esistenza.

Nonostante i tuoi peccati e le tue lontanane, nonostante la tua arroganza e le tue pretese, nonostante che tu abusi spesso della libertà che ti ha donato e che incredibilmente rispetta, Lui ti ama, ti attende, ti perdonà. Non aspetta altro che tu ritorni tra le sue braccia misericordiose per "toglierti di dosso il peccato e rivestirti con gli abiti della festa", rendendoti partecipe dell'eterno banchetto.

Non attende altro che di comunicarti tutto Se stesso, il Suo eterno ed insondabile Amore.

Apri il tuo cuore a riceverlo, le tue mani a stringere quelle di tutti i tuoi fratelli. Fai festa con loro, gioisci, canta ed esulta. Ringrazia, ringrazia senza fine il Padre che ti ha creato, il Figlio che ti ha redento, lo Spirito Santo che ti comunica la Vita Trinitaria.

Questa è la parola della nostra vita, che la Chiesa nostra Madre ci ripropone a metà Quaresima, come a dirci che il cammino quaresimale, il cammino della vita, ha un senso ben preciso, che è quello di uscire dal deserto della lontananza e del non senso, per giungere all'abbraccio liberante e trasformante di Dio misericordioso e meraviglioso. Lasciarci abbracciare da Dio è anche abbracciare i fratelli tutti, senza eccezione perché Suoi figli, da Lui creati a Sua immagine e somiglianza, al fine di partecipare in eterno alla Sua Gloria.

Questo linguaggio può sembrare euforico e irreale. Quando il figlio minore soffriva la fame lontano da casa non desiderava di meglio che di essere trattato da servo in casa di suo padre e al figlio maggiore sarebbe bastato un capretto per far festa con i suoi amici. Quanto al di là dei loro desideri e delle loro aspettative sarebbe andato il Padre! Per questo aspettava pazientemente i tempi di ognuno, sapendo quanto valore avrebbe avuto la sofferenza e la privazione nel loro cammino di crescita.

Il tempo ci è donato per questo e Dio, nella Sua sapiente pedagogia, non anticipa i tempi, non forza le situazioni. Conosce perfettamente la nostra piccolezza e i nostri limiti e sa che abbiamo bisogno di tempo per crescere a poco a poco.

Tutto è in divenire, in lenta evoluzione. Anche noi, come il Padre, dobbiamo avere pazienza e dobbiamo saper attendere, per poter giungere alla piena maturità di Cristo ed essere, al termine della strada tracciata per ciascuno dal Padre, partecipi della sua gloria eterna.

Lasciamoci invadere dall'amore di Dio per divenire portatori di Dio ora e sempre.

*Le Sorelle Carmelitane. Monastero "Regina Carmeli"*